

Onlus



Il Telefono d'Argento

IL TELEFONO D'ARGENTO
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06 8557858 – 333 1772038

n. 447

LA PILLOLA



**Condivisione di informazioni e iniziative del
Telefono d'Argento**

Condivisione di notizie e iniziative degli utenti del

Telefono d'Argento

Il dettaglio delle attività dell'associazione

Il Telefono d'Argento può essere consultato toccando il seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere La Pillola su:



Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038



Telegram unisciti al canale **Lapillola**

Per ogni chiarimento ed informazione chiama il 333 1772038

E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento – Chiama 331 6682579



scrivici al telefonodargento@gmail.com



seguici su facebook.com/telefonodargento

Il Telefono d'Argento

Via Panama, 13 – 00198 ROMA

Tel. 06 8557858 – 333 1772038



CONDIVIDIAMOCI

Libri, tappeti, giradischi, mobili e tantissimi altri oggetti che gli utenti della pillola mettono a disposizione.



Potrai imbatterti facilmente in questi oggetti raggiungendo questa pagina che il Telefono d'Argento ha appositamente costruito:

<https://www.telefonodargento.it/sempreaperto.html>

Si chiede e si *offre* massima serietà ... Contatta direttamente l'*utente* ...



Svuotare la cache

Una memoria interna satura è una bella scocciatura. Lo smartphone diventa praticamente inutilizzabile o offre funzionalità ridotte

La memoria interna dei nostri apparecchi è principalmente occupata da:

- Dati relativi alle app
- Cache
- Dati salvati dagli utenti (foto, video, musica)

Questi tre aspetti possono fortunatamente essere gestiti, in modo tale da poter guadagnare spazio velocemente eliminando dati, svuotando la cache o eliminando applicazioni inutili.

Le nostre applicazioni salvano dati in modo tale da recuperarli più facilmente in un secondo momento e funzionare velocemente. Purtroppo questo ha lo stesso effetto di una scrivania disordinata: non avrete più spazio per oggetti nuovi e non riusciamo a lavorare.

Il procedimento di pulizia della cache potrebbe cambiare a seconda della marca del produttore del nostro smartphone: *Impostazioni>Spazio di archiviazione*, cliccare su *Cache* e verrà chiesto di eliminare questi file temporanei per liberare spazio. Niente paura! Non si tratta di file personali ma dati temporanei delle applicazioni che possono essere rimossi senza conseguenze.

Chiama il Telefono d'Argento al 331 6682579 per altri trucchi!!!!



Cinema PASTICCERIA

Via G. Frescobaldi 22



Ora **Cinema Pasticceria** si è in pausa e da appuntamento alla prossima stagione. Abbiamo visto belle cose, ci siamo divertiti e contemporaneamente abbiamo mangiato buone torte, tutti i giovedì.

Soprattutto abbiamo molto chiacchierato!

Riapriremo dopo l'estate con i primi venti freschi

Per coloro che amano davvero il cinema, ci permettiamo di segnalare che per tutta l'estate è in funzione l'arena all'aperto del Cinema Tiziano alla quale si può accedere pagando qualche euro.

Interi	4.00 €
Ridotti	3.00 €
oltre 65 anni	

Questo è il link Facebook da consultare per la programmazione giornaliera:

<https://www.facebook.com/Cinema-Tiziano-sito-ufficiale-159721814065333/>



QUI PARLO IO

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

Portentosa zia Clarissa

Zia Clarissa era la sorella di mio padre, una vecchietta testarda e, benchè fosse più che ottuagenaria, dotata di un carattere energico. Io era la sola persona con la quale andasse d'accordo. Con mia sorella e mio fratello aveva rotto ogni rapporto.

Anche se Andrea e Bianca, i miei fratelli, avevano finito con il litigare con lei perché insistevano a fin di bene.

Zia Clarissa, infatti, abitava in una grande casa di periferia al Tufello accudita, fino a qualche tempo prima, da una domestica anziana quanto lei. Poi, Adele, a causa degli acciacchi, era andata a vivere con una nipote e zia Clarissa era rimasta sola. E tale non poteva restare perché ci vedeva poco, ci sentiva meno e si muoveva a fatica. Al mondo non aveva che me e i miei fratelli, dunque toccava a noi trovare una soluzione. E gliene proponemmo di tutti i tipi. La prima fu di cercare un'altra domestica, che sostituisse Adele.

“Nemmeno per sogno!” si oppose lei. “Figurarsi se voglio un’estranea tra i piedi!”.

Le prospettammo, allora, di trasferirsi a casa di uno di noi tre, magari a rotazione.

“E’ da escludere! Credete forse che sia un pacco postale?! E poi non voglio dipendere da nessuno, io!” fu la sua risposta.

“E se ti trasferissi in un pensionato?” azzardò Andrea.

Zia Clarissa andò su tutte le furie, accusandolo di volerla spedire all’ospizio.

Né ebbe esito migliore l’idea di Bianca: vendere la casa di periferia e acquistare un piccolo appartamento in centro città.

La cara zietta si infuriò ancora di più, accusando mia sorella di voler lucrare sulla vendita della grande casa.

Ne seguì una lite clamorosa al termine della quale zia Clarissa ingiunse ai miei fratelli, l’uno crudele, l’altra avida, di non farsi vedere mai più.

Perciò toccò a me trovare la soluzione. E ce n’era una sola: occuparmene io.

Fu un sacrificio non da poco, perchè, lavorando in ufficio, accudire la zia significava recarmi da lei durante il fine settimana, rinunciando a dedicare il tempo a me stessa.

“Questa mi sembra una buonissima idea e te ne sono grata. D'altra parte vivi da sola...” semplificò lei.

Per la verità, il fatto che vivessi da sola non significava che il sabato e la domenica non avessi nulla di meglio da fare. Ma, per amore di pace, tralasciai di spiegarglielo.

Così mi rassegnai, il sabato pomeriggio, a recarmi al Tufello con l'auto carica di provviste per tutta la settimana, che le cucinavo il giorno seguente, dopo aver trascorso la mattinata alle prese con scope, stracci e lavatrice. Una meraviglia!

“Sei tanto cara!” diceva lei. “Non ci fosse la mia Irene non so proprio come farei!”.

Immaneabilmente avevo sulla punta della lingua una risposta: “Se non fossi la testona che sei, assumeresti una persona di servizio, come fanno tutti quelli che ne hanno bisogno.!” Ma tacevo perchè, conoscendola, non sarebbe servito a null'altro che a scatenare un litigio!

Poi, un sabato, la trovai a letto. Era ammalata da qualche giorno, spiegò: aveva una gran brutta tosse e anche la febbre.

A quel punto mi arrabbiai.

“Si può sapere perchè non hai chiamato il medico?!”.

“Aspettavo che arrivassi tu” rispose candida. “E poi il mio vecchio dottore non c'è più, il nuovo medico condotto non lo conosco, perciò non mi fido. Guardati dal farlo venire qui!”.

“Allora chiamo un'ambulanza e ti faccio portare in ospedale!” la minacciai.

Finì per cedere e, bontà sua, mi concesse di telefonare al medico. Lui la visitò con cura, diagnosticò una bronchite, prescrisse una cura.

“Proprio un bel tipo, sua zia!” commentò divertito, mentre compilava le ricette.

“Altroché!” sospirai “Vuole fare sempre di testa sua! E chissà se prenderà le medicine che le ha prescritto: con zia Clarissa non si può mai dire! Vede, io lavoro e abito in centro città e vengo qui solo durante il fine settimana, perciò non ho modo di controllare”.

“In questo caso... non si preoccupi, vedrò di seguirla io” rispose gentilmente lui.

Gliene fui grata, perchè l'essere la sola ad occuparmi di mia zia era una responsabilità che mi dava pensiero, soprattutto ora che era ammalata. E fui sollevata, telefonando al medico un paio di volte, nel corso di quella settimana, nell'apprendere che era in via di guarigione. Difatti il sabato successivo la trovai non solo ristabilita, ma di ottimo umore e, fatto insolito, particolarmente elegante.

Alla sera, improvvisamente il campanello trillò, andai ad aprire e mi trovai davanti il medico condotto. “Mio caro dottore” lo accolse la zia tutta allegra.

Il dottore la visitò e poi mia zia lo invitò a rimanere a cena da noi. “Tra l'altro mia nipote è una cuoca eccellente”.

Lui accettò e mangiò di gran gusto, complimentandosi più volte con me. Viveva solo e era un disastro in cucina.

“In questo caso, può mangiare con noi, al sabato sera, se le fa piacere!” lo invitò la zia, senza interpellarmi. Subito dopo la zia si congedò e se ne andò a dormire.

Restammo soli, il medico e io e sapete come è finita?

“Portentosa zia Clarissa!” pensai.

Irene

Raccontaci anche tu la tua storia e, se lo vorrai, la condivideremo in rete.

Invia la tua storia a questo indirizzo:

pillolapernavigare@telefonodargento.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**



Frase del giorno

2

luglio

**Un sorriso è una curva
che raddrizza tutto**



La pillola del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica "Il mattutino".



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Il continuo agitarsi in una vita tumultuosa non è segno di operosità ma di inquietezza della mente.

I telegiornali potrebbero ripetere pari pari i servizi giornalistici dell'anno scorso, tanto invariabile è il rito delle vacanze i cui primi flussi sono già iniziati.

Quelle immense distese di auto incolonnate sembrano la riedizione umana del formicaio, come lo sono certe spiagge occupate da corpi in ogni loro metro quadro.

Meditiamo, allora, insieme su questa frenesia di movimento che ormai abbraccia l'arco intero dell'anno e tutti i settori della vita (oggi c'è, purtroppo, anche la "mobilità" del lavoro).

Lo facciamo con la sapienza latina di un autore che spremesse il succo di un pensiero filosofico antico, Seneca (I sec. d.C.).

Dalle sue Lettere a Lucilio (3,5) abbiamo estratto questa nota sull'«irrequietezza» umana.

Mi incuriosisce il vocabolo latino usato, concursatio, che evoca un correre frenetico, accelerato e reiterato.

È il restare senza respiro, cioè senza la capacità di pensare, di sostare per contemplare e per capire.

L'agitarsi diventa, così, anche un modo per far tacere la coscienza, in maniera da impedire di rendere ragione a sé stessi del proprio agire.

La quiete serena per leggere, riflettere, pregare, riposare diventa quasi innaturale.

Nel suo libro Quasi una vita (1930), lo scrittore Corrado Alvaro ci ha lasciato, al riguardo, un bozzetto fulminante: «Gli uomini di fatica, di affari, di pensieri, nello stato di riposo, su una spiaggia, per esempio, sembrano di quelle belve in cattività nei giardini zoologici».

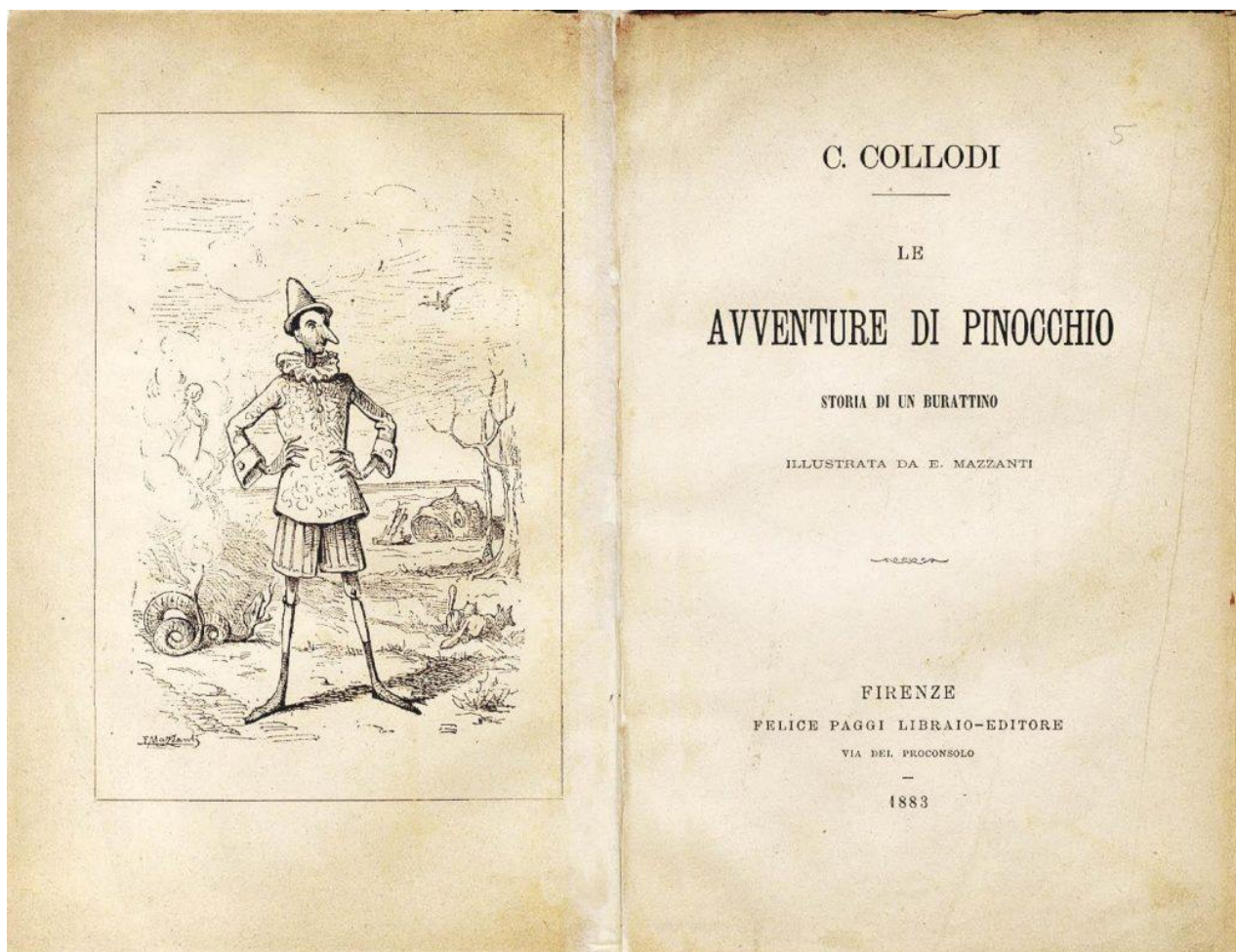
Raccogliamo, allora, l'appello che Cristo un giorno rivolse ai suoi discepoli: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'!» (Marco 6,31).



Era Oggi

giovedì 7 luglio 1881 (138 anni fa)

Collodi pubblica le prime storie di Pinocchio



Il personaggio più amato della letteratura per ragazzi nacque come risposta a un mutamento cruciale della società italiana e come occasione di guadagno per **Carlo Lorenzini**, in arte *Collodi*, che in quel periodo non se la passava tanto bene.



Attimo ed eternità

La fotografia ha il potere di immortalare un momento che dura per sempre.

Questa foto ne è un esempio



29.06.2013 - Una gara che p entrata nella storia: **Valentino Rossi** vince il **Gran Premio d'Olanda** della **MotoGp** sul circuito di **Assen** e torna al successo dopo quasi tre anni.



ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE DI ROMA CON

PADRE ANDREA

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

Padre Andrea Meschi, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perderci tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

Padre Andrea questa settimana ci suggerisce di visitare la chiesa di
Sant'Agostino



Costruita nel 1483 dal card. d'Estouteville, nel luogo detto Rustum, erroneamente creduto il rogo dei Cesari. Fu ricostruita nel 1750 coi disegni del Vanvitelli. La facciata, pure del 1483, è fatta con travertini tolti dal Colosseo. La cupola è la prima, dell'epoca moderna, innalzata in Roma.

Nell'interno è veneratissima una statua della **Madonna col bambino, detta del Parto, opera di Jacopo Sansovino**, che il popolino crede invece sia il simulacro di Agrippina con Nerone in braccio. **L'altare maggiore è del Bernini**. La cappella di Santa Monica, madre di Sant'Agostino, contiene il sarcofago col corpo della Santa, da Ostia portato in Roma nel 1430. In un pilastro, **un dipinto di Raffaello raffigurante Isaia** e nella prima cappella la **Madonna del pellegrino del Caravaggio** (1605). In questa chiesa, durante il pontificato di Pio IX, vennero trasportate alcune reliquie di San Valentino dalla chiesa di San Prassede. Sant'Agostino nacque in Numidia nel 354.

Annessa alla chiesa vi è il convento e la Biblioteca Angelica, così detta da

Mons. Angelo Rocca che la fondò.

La via di Sant'Agostino occupa parte dell'area delle Terme Neroniane ed Alessandrine.





GENIO ITALIANO



Come accade per (quasi) tutte le invenzioni semplici e geniali, anche quella del **cono gelato** arriva dagli Stati Uniti. Ma, come accade per (quasi) tutte le invenzioni semplici e geniali, anche quella del cono gelato nasce dal genio italiano. Pur con il nome americanizzato in **Italo Marchiony**, il signore che il 15 dicembre 1903 brevettò questa fragrante

idea era un gelataio bellunese che, da una vallata del Cadore, si era trasferito prima a Philadelphia e poi a **New York** e di cognome faceva semplicemente Marchioni.





MISTERO!!!! Chissà quando è stata scattata questa foto?



Se lo ricordi manda un messaggio WhatsApp 331 6682579

Luglio: caldo e aria di vacanza. Le nostre tavole sono piene di colori e di sapori estivi, dolci e rinfrescanti.

Luglio: l'arcobaleno dei colori che la natura ci offre è davvero al suo massimo splendore.

Luglio è il mese in cui i pomodori finalmente si lasciano cogliere e ci permettono di godere della loro freschezza e del loro sapore così succoso e fragrante.

Luglio: cosa c'è di più rinfrescante di una macedonia? Viene da pensare che basti tagliare della frutta a pezzi, metterla in una ciotola e servirla: basta poco per trasformare una macedonia in un meraviglioso "laboratorio" di profumi e sapori.



BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO